Forse domani il comunicato sui colloqui Krusciov-Tito

Una svolta nei rapporti jugo-sovietici

Il presidente jugoslavo atteso a Kiev donde proseguirà direttamente per Belgrado

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

I colloqui sovietico-jugoslavi volgono al termine. Oggi Tito e Krusciov hanno passato la giornata festiva in una dacia nei pressi di Mosca, impegnati, è stato detto, in un'altra partita di caccia. Domani le due delegazioni dovrebbero incontrarsi al completo per mettere a punto il comunicato comune che potrebbe essere pubblicato martedì sera, quando il Presidente jugoslavo, in treno, lascerà Mosca alla volta di Kiev. Tuttavia se Krusciov accompagnasse Tito a Kiev il comunicato verrebbe pubblicato soltanto alla fine del soggiorno di Tito nella capitale ucraina, giovedì sera.

In attesa di conoscere il contenuto del comunicato conclusivo, non mancano gli elementi per poter affermare che la visita di Tito nell'Unione Sovietica ha segnato una svolta nei rapporti sovietico-jugoslavi anche se, come hanno detto Krusciov e Tito nei rispettivi discorsi davanti al Soviet Supremo, «certi elementi di disaccordo esistono ancora».

In che cosa consiste questa svolta e quale è la sua portata, non soltanto in rapporto ai due paesi interessati ma a tutto il movimento comunista mondiale?

1) Krusciov ha affermato in modo categorico che, sulla base di una analisi marxista dei fatti, «è ormai impossibile negare che la Jugoslavia sia un paese socialista».

2) I dirigenti sovietici si sono convinti che i comunisti jugoslavi hanno eliminato dalla loro politica interna molti di quegli elementi che essi consideravano pregiudizievoli per la costruzione del socialismo.

3) E' stata ammessa la possibilità della non identità di vedute su certe questioni senza che ciò debba essere considerato un motivo di rottura o di ostacolo allo sviluppo di rapporti fraterni tra le due parti.

4) Krusciov stesso ha posto l'accento sul pericolo del dogmatismo affermando che, nelle condizioni attuali, si allontanano molto di più dal marxismo quei dirigenti che scivolano nell'estremismo dogmatico che i dirigenti jugoslavi.

5) Le due parti hanno dichiarato di considerare chiusa la polemica sul passato e di voler guardare al futuro, per ricostruire l'amicizia sovietico-jugoslava non sui disaccordi che rimangono ma sui punti di accordo già raggiunti.

«Io sono profondamente convinto — ha detto il Presidente Tito parlando giovedì mattina davanti al Soviet Supremo dell'URSS — che la nostra permanenza qui e lo scambio di opinioni avuto coi dirigenti sovietici su diversi problemi costituiscono un nuovo e importante contributo per il miglioramento della reciproca comprensione e per l'allargamento dei nostri rapporti. Voglio assicurarvi, cari compagni, che in questa direzione noi siamo pronti a fare tutto ciò che è in nostro potere, e credo che questo sia anche il vostro punto di vista. Noi tendiamo ad un identico obiettivo, la costruzione di una società nuova, la costruzione del socialismo e del comunismo, in un mondo di pace».

Sulle grandi questioni internazionali e in particolare sui problemi della pace e della guerra, della coesistenza pacifica, del disarmo, della liquidazione, i «punti di vista sovietico e jugoslavo — ha aggiunto Tito — oggi sono identici o estremamente vicini».

In sostanza i colloqui sovietico-jugoslavi hanno creato una situazione nuova che, con tutta probabilità, verrà presa in considerazione anche dai partiti degli altri paesi socialisti che avevano firmato i documenti comuni del 1957 e del 1960.

Questo non vuol dire ancora che quei documenti siano giudicati completamente superati per ciò che in essi si riferisce alla Jugoslavia. Non bisogna dimenticare che le due parti hanno riconosciuto l'esistenza di divergenze ideologiche che richiedono pazienza e buona volontà per essere definitivamente superate. D'altro canto la Jugoslavia, pur essendo un paese socialista, continuerà a far parte del «terzo mondo» nel quale crede di poter sviluppare una azione politica ugualmente utile alla pace mondiale e, dal punto di vista economico, potrebbe in futuro entrare nel S.E.V. (il trattato di cooperazione economica tra i paesi socialisti noto in Occidente con la sigla COMECON), soltanto come osservatore.

Bisogna tenere conto, in effetti, che la lunga rottura degli anni passati ha creato posizioni e situazioni particolari che non si possono rimuovere (e che forse non e nemmeno utile rimuovere) in due settimane o in un anno.

Come abbiamo detto all'inizio, Tito concluderà la sua visita a Mosca martedì sera. Mercoledì e giovedì risiederà la capitale dell'Ucraina, Kiev, e la concluderà la sua visita nell'Unione Sovietica, arriandosi, ancora in treno, direttamente verso Belgrado.

Augusto Pancaldi

Sul «Genmingibao»

Aspro attacco del PC cinese

PECHINO, 16.

Un nuovo elemento di inasprimento della polemica all'interno del movimento comunista internazionale è stato portato oggi dal Partito comunista cinese attraverso un lungo articolo del *Quotidiano del Popolo* nel quale si prende apertamente posizione contro la strategia politica della maggioranza dei partiti comunisti.

Nell'articolo, che è composto di circa cinquemila parole, il *Quotidiano del Popolo* accusa «i critici del Partito comunista cinese» di praticare «una politica scissionista da grande potenza» allo stesso tempo di lasciar paralizzare dal ricatto atomico imperialista. L'unica nota positiva dello scritto è la proposta, formulata in termini ufficiali, di una riunione dei partiti comunisti «per stabilire ciò che è giusto e ciò che è falso».

«E' ben deplorevole — si legge nell'articolo — che nel momento in cui gli imperialisti e i reazionari si sforzano di opporre i paesi socialisti gli uni agli altri e mentre si impone evidentemente la necessità dell'unione e della solidarietà di questi paesi, abbia fatto la sua comparsa una corrente contraria al marxismo leninismo e al Partito comunista cinese. Da mesi, nei congressi dei partiti comunisti fratelli di Bulgaria, Ungheria, Italia e Cecoslovacchia, e particolarmente durante questi ultimi due congressi, attacchi sono stati condotti contro il partito cinese e contro i compagni coreani che avevano appoggiato. E' questa una grossolana violazione delle dichiarazioni di Mosca del 1957 e 1960, che presenta un elemento di estrema gravità nel movimento operaio mondiale».

L'articolo del *Quotidiano del Popolo* respinge quindi le critiche secondo cui il partito comunista cinese si sarebbe opposto ad un ragionevole compromesso nella crisi cubana e aggiunge: «Non è stata la Cina a chiedere che venissero introdotte armi nucleari a Cuba come non è stata la Cina ad opporsi al ritiro di tali armi da quel paese. Taluni hanno commesso il duplice errore di avventurierismo *prima* perchè i paesi socialisti non hanno bisogno di servirsi di armi nucleari come mezzo di persuasione, e di disfattismo *poi* perchè cadendo da un estremo all'altro si sono lasciati paralizzare dal ricatto atomico degli imperialisti per capitolare precipitosamente».

Il giornale accusa poi la maggioranza del movimento comunista di «sopravvalutare l'importanza delle armi nucleari» e di non adottare la regola della «buona strategia e della tattica» enunciate da Mao Tse-dun e che si riassumono nel «disprezzare strategicamente l'avversario e di tenerne conto tatticamente». Dopo aver affermato che alcuni partiti sono venuti meno, nella questione del conflitto di frontiera con l'India, alla solidarietà proletaria che non hanno analizzato «la politica della cricca di Nehru da un punto di vista di classe», il *Quotidiano del Popolo* attacca «coloro che portano alle stelle il rinnegato Tito e mantengono strette relazioni con il gruppo dei revisionisti di Belgrado».

In conclusione il giornale avanza la proposta di una Conferenza di partiti comunisti affermando che «finchè esiste il desiderio di risolvere i problemi non è difficile trovare il mezzo adatto per farlo».

Parigi

Risoluzione del PCF sui problemi del movimento comunista

PARIGI, 16.

Il Partito comunista francese ha preso posizione nella polemica interna del movimento comunista internazionale con una critica esplicita di certe tesi sostenute dai comunisti cinesi. Tale passo è stato compiuto con una risoluzione votata dal Comitato Centrale, che si è riunito giovedì e venerdì.

Il documento critica l'atteggiamento dei dirigenti albanesi che, nonostante il comune accordo raggiunto dalla «Conferenza degli 81», hanno poi intrapreso un'attività frazionistica nei confronti degli altri partiti. In questo essi hanno però trovato lo appoggio dei comunisti cinesi.

«Così — prosegue la risoluzione — i compagni del Partito comunista cinese hanno a loro volta continuato ad esprimere divergenze su aspetti essenziali della politica elaborata in comune da tutti i partiti. Essi insistono nel rimettere apertamente in causa la politica di coesistenza pacifica, la necessità di trovare soluzioni negoziate per i problemi internazionali controversi, la possibilità di passare al socialismo anche per via pacifica, la giusta lotta contro le conseguenze del culto della personalità di Stalin, la protezione dell'unità del movimento comunista e, quindi, la condanna di qualsiasi attività tale da minacciarla».

Queste posizioni cinesi sono definite «nocive agli interessi dell'insieme del movimento». Il Partito comunista francese aggiunge che il dogmatismo è diventato oggi il «pericolo essenziale» per il movimento comunista: dichiara comunque di voler «proseguire i suoi sforzi per preservare e consolidare l'unità» del movimento; tali sforzi verranno compiuti insieme agli altri partiti e, in particolare, insieme ai comunisti sovietici, di cui si dice che sono «avanguardia universalmente riconosciuta del movimento».

ONU

U Thant: sanzioni economiche contro Ciombe

NEW YORK, 16.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha inviato a diassette paesi che intrattengono strette relazioni economiche con il Katanga lettere che chiedono di interrompere subito *ogni importazione di rame* e cobalto dalla provincia secessionista congolese. Analoghe lettere, agli stessi diciassette paesi, erano state inviate nei giorni scorsi dal primo ministro del Congo Cyrille Adula. La richiesta ha lo scopo di attuare una specie di blocco economico contro il regime di Ciombe con la speranza di costringere il fantoccio di Elisabethville a porre fine alla secessione.

Nei giorni scorsi U Thant aveva posto l'accento sulla necessità di mettere in atto tutte le misure «non militari» per liquidare la secessione. Egli aveva tuttavia aggiunto: «se, in ogni caso, il signor Ciombe decidesse di ordinare l'attacco alle forze dell'ONU, noi risponderemo a fondo. Le truppe delle Nazioni Unite sono in stato di allarme e sono pronte ad ogni evenienza».

Nel pomeriggio di oggi, negli ambienti dell'ONU è stato comunicato che le conversazioni per Cuba hanno registrato un ulteriore progresso. Le ultime riunioni sulla crisi cubana svoltesi al Palazzo di Vetro hanno avuto come argomento il modo nel quale la crisi caraibica potrebbe essere dichiarata ufficialmente conclusa da una parte e dall'altra. Su tale punto — viene dichiarato — «le questioni in sospeso sono state considerevolmente ridotte». Non si sa tuttavia se si avrà una dichiarazione congiunta davanti al Consiglio di Sicurezza, dichiarazioni separate, o, infine, dichiarazioni singole fatte nelle varie capitali interessate.

Per quanto riguarda la sostanza di un eventuale accordo che dovrebbe essere l'oggetto delle dichiarazioni, nulla si sa con precisione. Pare che siano ancora in sospeso i problemi relativi alle ispezioni «in loco» che gli Stati Uniti domandano a Cuba senza volere accettare analoghe ispezioni nelle altre zone dell'area caraibica e senza volere rilasciare formali impegni di non aggressione.

Gaitskell invitato a Mosca

LONDRA, 16

Hugh Gaitskell, «leader» del partito laburista, ha annunciato di aver ricevuto da Krusciov un invito a visitare Mosca.

Governo africano in Rhodesia

LUSAKA (Rhodesia settentrionale), 16.

Un nuovo governo, a maggioranza africana, è stato formato nella Rhodesia settentrionale, a seguito dei risultati delle ultime elezioni. Esso ha annunciato che prenderà l'iniziativa per una rottura della Federazione delle Rhodesie, che unisce la Rhodesia settentrionale alla Rhodesia meridionale, ultra-razzista, e al Nyasaland.

Kenneth Kaunda, *leader* del Partito nazionale unito dell'indipendenza, e Harry Nkumbula, presidente del Congresso nazionale africano, fanno parte del nuovo governo con gli incarichi, rispettivamente, di ministro per le amministrazioni locali e di ministro dell'istruzione.

Gli altri posti sono stati assegnati a due europei eletti nelle file del Congresso nazionale africano e a due africani del partito di Kaunda.

DALLA PRIMA

deschi, i quali vorrebbero avere piuttosto accesso ai segreti atomici statunitensi. Anche quella proposta è stata dunque accolta freddamente, e poi lasciata cadere. Portavoce americani hanno fatto allora circolare la voce che Kennedy potrebbe anche essere disposto a togliere il segreto, purché appunto Francia e Inghilterra si mettano insieme. Se questo sia vero o no, è difficile dirlo. Si tratta, per il momento, di un'ennesima mossa per esercitare una pressione su Londra e Parigi.

Domani stesso, Macmillan lascerà di nuovo Londra per recarsi alle isole Bahama, dove Kennedy lo aspetta per una risposta. Ma quale sarà questa risposta? Ecco quello che nessuno è ancora in grado di dire questa sera. Tutto, per il momento, resta sepolto nel mistero di Rambouillet. Si pensa che De Gaulle si sia mantenuto vago e circospetto nelle sue affermazioni, preferendo lasciare a Macmillan e a Kennedy il compito di decifrare le sue intenzioni.

La grossa battaglia impegnata dalle maggiori potenze dell'occidente non è finita; comincia appena. Se il *premier* inglese sarà rimasto scontento dei colloqui di Rambouillet, chiederà a Kennedy un rafforzamento dei vecchi «legami speciali» che univano Inghilterra e Stati Uniti nell'alleanza atlantica. Ma non è improbabile che Kennedy lo inviti piuttosto a bussare di nuovo alla porta di De Gaulle. Costui, da parte sua, non dormirà; egli continua a perseguire l'ambizioso progetto di un'Unione europea che faccia capo alla Francia. Intanto il ministro degli esteri tedesco-occidentale, Schroeder, è rimasto a Parigi per incontrarsi con Couve de Murville allo scopo di rendere operante la «cooperazione organica franco-tedesca», proposta da De Gaulle in occasione del suo viaggio in Germania.

Inadeguata e sterile, di fronte a questo grosso intrigo, appare la posizione del governo italiano; domani Piccioni andrà da De Gaulle per dirgli, a quanto pare, che a Roma si è preoccupati per il ritardo frapposto all'ingresso inglese nel MEC, ma il presidente francese avrà buon gioco dal momento che a Bruxelles nelle trattative con gli inglesi, l'Italia, prigioniera del MEC si è finora accodata alla Francia e alla Germania di Bonn.

Questi essendo gli interessi e i conflitti dominanti, si capisce come la sessione della NATO, che di questi temi non doveva occuparsi, si sia svolta a Parigi nell'indifferenza generale. E' stata una delle assemblee più insipide di tutta la storia dell'alleanza: un giornalista inglese l'ha sintetizzata con una battuta: «Gli occidentali sono oggi più preoccupati dei rapporti fra Ovest e Ovest che non per quelli fra Est ed Ovest». Anche in questa circostanza, però, la NATO ha dimostrato il suo spirito malefico. Rappresentanti di piccoli paesi, che una guerra atomica spazzerebbe in poche ore dalla faccia della terra, si sono compiaciuti per la «fermezza» americana a Cuba ed hanno parlato degli avvenimenti caraibici come di una «affermazione» dell'Occidente; dopo di che hanno raccomandato «cautela» nei futuri contatti con l'URSS.

In questo pericoloso esercizio verbale si è dato da fare anche il ministro italiano, Piccioni.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Estraz. del 15-12-62

Bari	7	1	76	21	63	1
Cagliari	41	74	8	21	71	x
Firenze	77	11	71	47	25	2
Genova	41	71	21	2	35	x
Milano	69	2	75	25	77	2
Napoli	8	5	2	62	15	1
Palermo	35	70	20	42	71	x
Roma	49	33	13	31	39	x
Torino	49	85	1	69	51	x
Venezia	36	35	1	75	80	x
Napoli (2 estraz.)						1
Roma (2 estraz.)						x

Nel concorso della scorsa settimana il monte premi è stato di L. 53.208.173: ai due vincitori con punti 12 spettano L. 10.611.000; ai 11 vincitori con punti 11 spettano L. 362.700; ai 670 vincitori con punti 10 spettano lire 23.800. Le due vincite con il massimo punteggio sono state realizzate a Firenze e a Cagliari.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Fadden Conca
Direttore responsabile

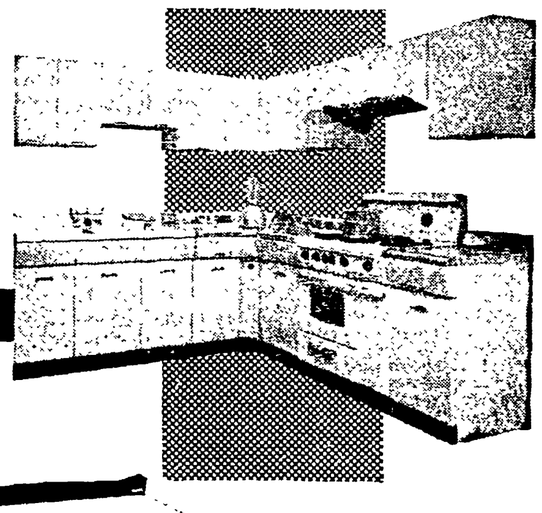
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

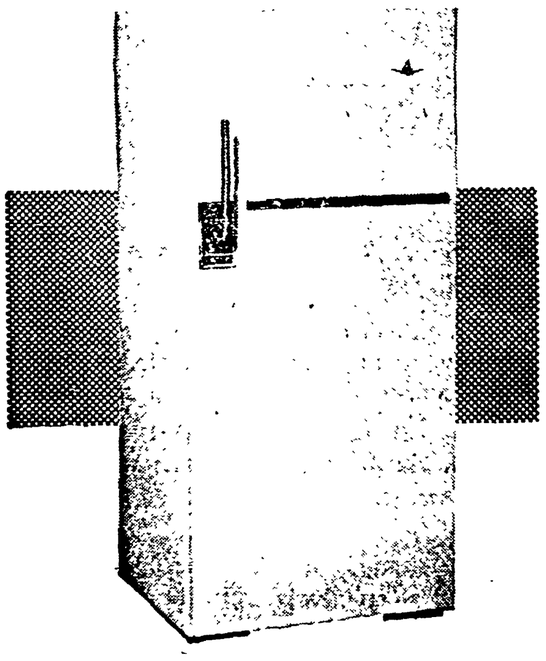
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n. 1 247951 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250, Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

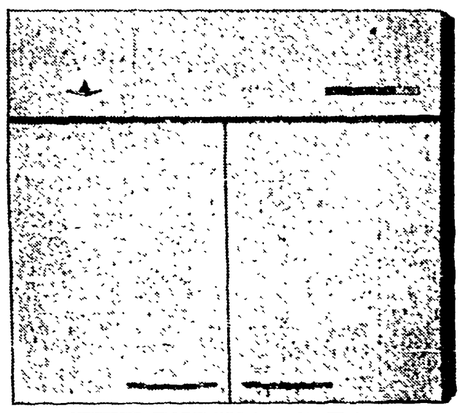
Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

con siltal

SILTAL
ABBIATEGRASSO
(MILANO)
Via Ponti 2 - Tel. 942587/8/9

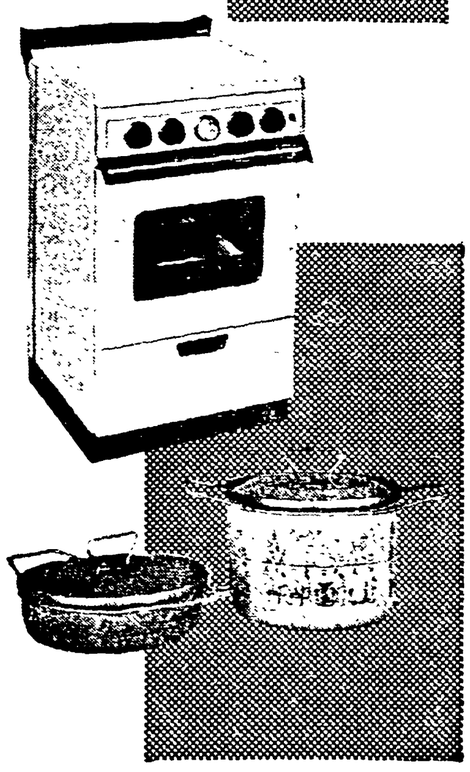






una cucina tutta siltal

FILIALI E DEPOSITI IN TUTTA ITALIA



FRIGORIFERI
FRIGORIFERO A MURO
CUCINE A GAS ELETTRICHE E MISTE
MOBILI METALLICI COMPONIBILI
PENTOLE «EGIZIA»
GELATIERE ELETTRICHE
ELETTRODOMESTICI

Filiale con deposito: ROMA Via Casilina - 251 - Tel. 275.141